

IL PROGRAMMA

**L'«enfant prodige»
Sprengelburd
e la techno di Craig**

IN NUMERI ■ Prospettiva09 dissemina spettacoli su quattro palcoscenici - il restaurato Carignano, Cavallerizza, Gobetti e Fonderie Limone -, coinvolge 40 compagnie e più di 300 artisti, offre 50 spettacoli, 10 prime nazionali, 1 prima europea, 3 prime assolute, 10 rappresentazioni internazionali.

Il fiore all'occhiello è Rafael Sprengelburd, enfant prodige del teatro argentino, catapultato dal successo in Europa, con *Paranoia* e *Buenos Aires*. C'è del pop nel Risorgimento di Daniele Timpano, del visionario nei Motus. Danza e odore di circo nel cartellone incluso di Torinodanza. Ma Prospettiva09 vuol dire anche musica elettronica (per la prima volta "ammessa" tra le volte del Carignano) con gli appuntamenti di Club to Club, dai techno Carl Craig e Moritz Von Oswald a Balanescu. Performance per Artissima 16 con un fittissimo elenco di artisti stretti sotto al titolo «Accecare l'ascolto», da Pablo Bronstein a Matt Mullican. E, per finire sul bordo di quel che verrà, i giovani vincitori di «Invito», cinque emergentissime compagnie di quel che di meglio produce Torino. Dal 18 ottobre all'8 novembre.

zonte si inseriscono così spettacoli tra loro molto diversi come *Le pulle* di Emma Dante, ispirato alla cruda realtà della prostituzione, e il *Rewind* di Daria Deflorian e Antonio Tagliarini, evocativo di imprinting

**Un classico, ormai
Torna anche Punzo
con «I pescecani» (e
riecco il vecchio Bertolt)**

bauschiani. C'è il chiassoso *Made in Italy* dei Babilonia Teatri e lo stilizzato *Post-it* di Teatro Sotterraneo. *L'Epistola ai giovani attori* di Olivier Py che Barberio Corsetti aveva creato all'interno di Face à Face e lo sperimentatissimo *Sos* del Big Art Group, «scoperto» dal Festival di Polverigi. Diventa un «classico», invece, un lavoro che ha già molti anni sulle spalle e nessuna ruga in faccia come i *Pescecani* di Armando Punzo, un Brecht carcerario, duro e diverso à la *manière* di quelli della Fortezza. Un'ospitata che potrebbe preludere ad altri inviti per la compagnia di detenuti-attori. ♦

IL ROMANZO

→ **Esce oggi** «Il nuovo amore» del narratore francese. Oltre l'autofiction

→ **Da lettore** è impossibile non riconoscersi nei fatti che racconta

**Quell'amore (e dolore) siamo noi
Ossia, le magie di Philippe Forest**

«Il nuovo amore» esce oggi in libreria: uno straordinario cimento linguistico, un'esperienza sorprendente in cui le parole dello scrittore reinventano le ferite umane in modo tale da non lasciarne immuni.

MICHELE DE MIERI
SCRITTORE

Ormai quasi dieci anni fa il comparatista e romanziere Philippe Forest, in quello che fu il suo primo libro pubblicato in Italia, *Il romanzo, l'io*, quando aveva già alle spalle i due strazianti romanzi, *Tutti i bambini tranne uno* e *Per tutta la notte*, compose un complesso e brillante discorso sulla cosiddetta «autofiction». Ci metteva in guardia dalla coincidenza - nell'autofiction - dell'autore con il narratore, perché nel romanzo dell'io l'insegnamento è che «qualunque sia la forma di racconto adottata, tale coincidenza non esiste mai». Non è per caso quindi che il narratore della quadrilogia dedicata alla morte della figlia dello scrittore si chiami Félix e non Philippe, anche se quasi tutto, verrebbe da dire tutto, coincide: l'uno non è esattamente l'altro. Quella strategia, autofiction o come preferisce Forest, romanzo dell'io, è una nuova via, una via in realtà recuperata al romanzo contemporaneo, dopo gli anni delle avanguardie, degli sperimentalsmi. Una via straordinaria, negli esiti della scrittura del quarantaseienne autore francese, una via in cui un atto dolorosissimo, la morte della figlia Pauline, diventa il più intenso e letterariamente straordinario cimento linguistico di questi decenni.

REINVENTARE IL DOLORE

Non conosco lettore di Forest che non abbia martoriato gli spazi bianchi laterali di ogni pagina, non esiste un lettore che lo abbia letto senza riconoscersi in fatti neppure lontanamente vissuti, eventi che per la loro sola virtualità minacciano le no-



Troppo umano Lo scrittore francese Philippe Forest

stre esistenze come se fossero già verità, ricordi incistati nel nostro divenire biografico. I libri di Forest sono un flusso di parole che reinventano il dolore, la vita, l'amore nelle sue varie forme. Dopo il completamento della trilogia con la fuga giapponese di *Sarinagara*, un lenire il dolore con la forza della letteratura degli altri, Forest ritorna al suo punto di partenza: lui e lei, il padre e la madre di Pauline, morta a quattro anni per le metastasi tumorali, Félix e Alice gli amanti tenuti insieme dal ri-

**Incroci letterari
Come se Barthes
incontrasse il Kundera
degli anni migliori...**

cordo della figlia, ma ecco arrivare *Il nuovo amore* (traduzione di Gabriella Bosco, Alet, come sempre, pp.152, 15 euro), ecco Lou, «un nuovo amore che arriva e rovescia tutto con un gesto della mano». Ancora una volta il Forest che abbiamo imparato a riconoscere, l'indagatore della sua personale esperienza che trasforma tutti i suoi pensieri in pensieri che ci appartengono, quello che dice «no, non c'è da attendersi nessuna alcuna verità dall'amore»,

risposta forse definitiva anche alla giovanile poesia preghiera di Auden: «la verità, vi prego, sull'amore». L'incontro tra Félix e Lou è magnifico, libera nuove energie, indugia sulla sentimentalità del narratore, vacilla quando Alice resta lì, cocciuta, pronta alle sue libertà ma non a negarsi mai il ricordo di Pauline. Scrive Forest che «in amore, in fondo, quello che si dice è sempre casuale e non significa mai niente... che l'amore, essendo l'esperienza sconvolgente del nulla, dimostra di esistere solo se muore», i *Frammenti del discorso amoroso* di Barthes incontrano il Kundera degli anni migliori: «Non esistono romanzi se non d'amore... L'amore è il romanzo, e lui solo. In un romanzo, tutto ciò che non parla d'amore non è che digressione, tempo perduto». Forest racconta questo amore nei minimi particolari fisici, negli scricchiolii che lo minano, tutto diventa esperienza del mondo, confronto fra letteratura e vita, fuoriuscita dal tempo, collasso sensoriale, l'annientamento del dolore sembra quasi possibile.

Chi è l'altro che amiamo? Si possono amare contemporaneamente due persone? Domande da cui Forest non fugge. Preparate la matita. ♦